

Cordoglio per le vittime ma via i militari dall'Iraq, dicono gli italiani al Fse. Sit in all'ambasciata italiana, sabato manifestazione europea contro la guerra

# Al Forum sociale scatta la mobilitazione

PARIGI [NOSTRO INVIATO]

**L'**assemblea era stata convocata da giorni per permettere uno scambio di idee e informazioni tra i partecipanti italiani al Forum sociale europeo. La notizia della morte

in Iraq dei carabinieri italiani è però giunta improvvisamente su una giornata piovosa apparentemente dominata dall'assemblea europea delle donne (riuscitissima) ma ormai presa con tutti gli ultimi preparativi, a partire dal problema degli alloggi. La decisione di dedicare l'assemblea alla discussione sulla chocante notizia di guerra viene quindi presa in un attimo. E Luciano Muhlbauer, a nome del Gruppo di continuità, a introdurre proponendo di dedicare a questo la riunione e avanzando una proposta di posizione semplice e netta: «Cordoglio per la morte dei carabinieri e vicinanza ai familiari delle vittime ma proprio per questo la richiesta chiara

**La notizia delle vittime italiane in Iraq è giunta durante l'assemblea convocata per uno scambio di idee tra i partecipanti arrivati al Fse dal nostro paese. Da quel momento l'incontro è stato dedicato alla guerra**

e forte del ritiro dei soldati italiani dall'Iraq come unico gesto distensivo in favore della pace».

Non ci vuole molto a capire che il consenso sarà unanime. Sono circa 400 i partecipanti all'assemblea: molti vengono a conoscenza della notizia in quel momento. Non è un'assemblea di «volti noti», si tratta di membri dei social forum locali, delle varie associazioni, semplici individui che hanno deciso di venire a Parigi

per «partecipare». Tra loro mancano circa 200 Giovani comunisti venuti in delegazione per fare una proposta precisa: «Un sit in all'ambasciata italiana», dice Michele De Palma, per dimostrare subito la nostra contrarietà alla guerra che sta dimostrando chiaramente i suoi effetti disastrosi e anche per rompere questo clima di unità nazionale che sale dall'Italia e che si fa sentire anche a Parigi».

Le aree del movimento ci

sono praticamente tutte. Arriva Tom Benetollo dell'Arci, c'è Piero Bernocchi dei Cobas, Marco Bersani di Attac, la Cgil con Gianfranco Benzi, la Fiom che con Cremaschi comunica all'assemblea la ferma presa di posizione della Cgil che chiede il ritiro immediato dei soldati italiani e che viene accolta con un applauso. Vittorio Agnoletto avverte del rischio che il centrosinistra si riallinei alle posizioni del governo italiano e chiama in causa anche la Commissione europea di Romano Prodi «che si occupa delle vicende interne dell'Italia ma non della situazione in Iraq». Agnoletto smentisce anche il presidente delle Acli, Luigi Bobba, che aveva dichiarato l'assenza dei cattolici dal Fse: «i cattolici qui ci sono, dice, citando l'associazione di Don Ciotti, Libera, la Cnca, quelli della campagna Sdebitarsi». Ci sono anche i rappresentanti di Emmaus, ong internazionale molto attiva nel forum europeo e poi c'è anche Giampiero Rasimelli del Forum del Terzo settore così come ci sono rappresentanti di diverse forze politiche, deputati come Pietro Folena dei

Ds, Alfonso Gianni e Elettra Deiana del Prc, diversi esponenti del Pdc. Insomma una riunione al gran completo che si conclude dopo mezz'ora nel modo più naturale. Il tempo di avvisare gli organizzatori del Forum sociale e poi tutti in Rue de Varenne, sede dell'ambasciata italiana a Parigi.

In centro - sede della nostra rappresentanza diplomatica - ci si arriva alla spicciolata e si scopre qualcosa che nessuno aveva previsto:

in rue de Varenne si trova anche palazzo Matignon, sede del governo francese. La via quindi è ampiamente presidiata e la polizia blocca gli accessi. I dimostranti italiani, circa 300, si collocano ai vari punti e inizia una lunga trattativa con la polizia per arrivare il più vicino possibile. Sono però i Giovani comunisti a prendere tutti di anticipo, aggirando l'Hotel Matignon e arrivando abbastanza vicino all'ambasciata. Sono circa centocinquan-

ta e la rue de Bourgogne, che si immette su Rue de Varenne viene bloccata. Si apre una trattativa per permettere a una delegazione di raggiungere il numero 13 sede dell'ambasciata. Dall'altra parte della via, un altro gruppo

tenta di entrare nella strada tra di loro Piero Bernocchi e Giorgio Cremaschi ma viene fermato dalla polizia con spintronici e spray urticanti. Comunque nulla di grave. Si forma la delega-

zione, con i due deputati del Prc, Agnoletto, Bernocchi, Fabio Alberti e Muhlbauer che viene ricevuta dal primo consigliere dell'ambasciata il quale prende nota della protesta italiana.

La manifestazione dura in tutto tre ore, il tempo di darsi appuntamento per sabato prossimo alla manifestazione del pomeriggio che, gli italiani ne sono tutti convinti, sarà una grande manifestazione contro la guerra.

**SALVATORE CANNAVÒ**

**La polizia blocca il sit in davanti alla sede diplomatica italiana.**

**Una delegazione con Deiana, Gianni, Agnoletto, Bernocchi, Fabio Alberti e Muhlbauer è ricevuta dal primo consigliere dell'ambasciata**